

Domenico Sigalini

# Vangeli per l'estate



VANGELO

Editrice AVE

## Introduzione

# È sempre tempo di Vangelo

*«L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?». Così recita il salmo 42, ma così si esprimeva anche il popolo di Dio al tempo di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, e così si esprimeva la gente che incontrava Gesù nelle strade della Palestina. E Gesù si dava a vedere, mostrava il volto del Padre: «Chi vede me, vede colui che mi ha mandato», dirà a Filippo (Gv 12,45).*

*Il Vangelo è soprattutto questo: è prima di tutto la persona di Gesù nell'essere Parola di Dio viva. È assolutamente necessario, allora, che ogni giorno della nostra vita faccia tesoro del Vangelo, lo porti con sé, lo faccia diventare compagnia nei momenti sereni e in quelli tristi, nei giorni di riposo e in quelli lavorativi. In ogni chiesa la comunità legge quotidianamente, nell'intimità della celebrazione eucaristica, un brano del Vangelo: sta a noi portarlo nella nostra vita e cercare di capire cosa vuole dirci ogni giorno.*

*Il cristiano non può fare a meno di Dio in nessuna giornata, in nessuna stagione. I tempi forti non bastano per manifestare l'amore verso Cristo, centro della nostra vita. Le feste sono il culmine e l'esplosione di una gioia che deve essere quotidiana: non possono essere vissute come isole di bellezza in una vita adattata al ribasso e chiusa in se stessa. Per un cristiano non ci può e non ci deve essere giorno senza Vangelo, perché non può esistere giorno senza la presenza viva di Gesù. Altrimenti, ad ogni alba che sorge, si rischia di cambiare la nostra amicizia con Dio in abitudine, il nostro amore in possesso, il nostro lavoro in affanno, le nostre attese in angoscia, la nostra vita quotidiana in sopportazione, i nostri dialoghi in processi, le nostre stesse preghiere in lamenti.*



## Mercoledì della 13ª settimana

(Mt 8,28-34)

### Non facciamo paura a nessuno!

Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!».

(Mt 8,28-32a)

Hanno avuto paura di Gesù, come spesso tanti uomini hanno paura di Lui. Erano i cittadini gadarèni che avevano visto Gesù scacciare con potenza una legione di demòni e calmare due pericolosi indemoniati. Chi è questo Gesù che sconvolge la natura e la vita? Che potere ha se i demòni gli obbediscono? Che cosa può provocare in noi che, tutto sommato, stiamo bene dove stiamo, senza infamia e senza lode? Perché esporci al rischio di vederci la vita trasformata? Aver paura di Gesù è un sentimento più diffuso di quanto pensiamo ed è capace di venire a galla nella nostra coscienza sotto le forme più impensate. Lo sapeva bene Giovanni Paolo II quando, appena affacciato sulla piazza di San

Pietro nel giorno della sua elezione, gridava: «Non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo!».

Purtroppo abbiamo paura di Cristo. Hanno paura i potenti, perché Lui mina alla radice il male nel quale si sono cullati; abbiamo paura noi stessi, perché ci chiede dono, amore, e non egoismo e interesse; abbiamo paura di Gesù perché ci chiama a deciderci per il Vangelo, ci fa proposte impegnative, e se seguiamo la sua strada ci porta alla croce, non ci lascia in alcuna depressione e acquiescenza al male. Gesù ci vuole decisi e generosi; purtroppo, invece, il male che è in noi ci vuole insipidi e autocentrati.

I dittatori sanno che la fede in Gesù non permetterà loro di stare sicuri al potere, soprattutto se è un potere che distrugge, anziché servire. Un po' alla volta, a mano a mano che nella persona crescono le convinzioni, si affina l'intelligenza, si purificano le intenzioni, si scoprono le qualità che Dio ci ha dato, si scatena la sua luce, il suo ardore, la sua visione di vita, il suo Regno. I cristiani sono i rivoluzionari di Dio, non sono rivoluzionari della violenza o della guerra. Sanno farsi ammazzare per la fede, per questo sono imbattibili; non temono le difficoltà, sanno scavare come una goccia per portare alla luce la sorgente della vita.

Forse oggi nessuno ha più paura dei cristiani, perché ormai non dicono più niente a nessuno: vuol dire che abbiamo annacquato il cristianesimo. Questa è la prima arma che si usa per vincere i cristiani e purtroppo spesso diventa letale per tanti tiepidi e indifferenti. Lui, invece, ci aiuta a guardare al Cielo per vedere la pienezza della sua presenza nella nostra vita terrena.